Federica Bergamini

2 classe Italiano

I bambini ascoltano un brano e ne ricavano informazioni per realizzare un'immagine arricchita da didascalie. Imparano poi a osservare come cambia l'ambiente durante il periodo invernale usando gli indicatori spaziali.
Leggiamo dei testi per individuarne l'argomento e le parti descrittive; evidenziando le parole che riferiscono le caratteristiche dei vari elementi descritti, formiamo gruppi di parole adatte a descrivere secondo termini generali dati; manipoliamo le frasi per mostrare la concordanza tra nome e aggettivo qualificativo. Attingiamo a queste risorse per la scrittura di brevi descrizioni.
Proponiamo attività di ascolto motivanti, sollecitando l'attenzione con attività di preascolto, strategie per favorire l'ascolto attivo e tecniche che facilitino l'elaborazione delle informazioni.
Leggiamo dei testi per individuarne la struttura, quindi costruiamo scalette per organizzare il racconto, orale e scritto, di esperienze personali. Manipoliamo le frasi per cogliere le informazioni veicolate dalla forma del verbo. Raggruppiamo le parole in base al loro contenuto semantico.

VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:
- comprende il senso globale e le informazioni specifiche di testi ascoltati di tipo diverso, anche in vista di scopi funzionali, di intrattenimento e/o svago;
- partecipa a scambi comunicativi con coetanei e adulti formulando messaggi semplici, chiari e pertinenti;
- racconta oralmente un'esperienza personale o una storia rispettando il criterio della successione cronologica, esprimendo anche i propri sentimenti rispetto al vissuto;
- legge, sia a voce alta, sia con lettura silenziosa e autonoma, brevi testi di tipo diverso; comprende il senso globale e gli elementi essenziali dei testi letti;
- scrive frasi, didascalie e testi rispettando le più importanti convenzioni ortografiche;
- arricchisce il lessico già in suo possesso con nuove parole ed espressioni;
- osserva parole, frasi e riflette su alcuni caratteri basilari della loro struttura.

RACCORDI

- ARTE E IMMAGINE

PER SAPERNE DI PIÙ

- Bertocchi, D., Ravizza, G., Rovida L. (2016). *Metodi e strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano*. Napoli: Edises.
- Ferreri, S., Notarbartolo, D. (2016). *Insegnare e apprendere italiano. Lessico, Grammatica*. Firenze: Giunti.
- Serianni, L. (2006). *Prima lezione di grammatica*. Roma-Bari: Laterza.

Dicembre 2017

Dimmi com'è

DESCRIZIONE DI PERSONE E DI AMBIENTI FAMILIARI | NOTE E APPUNTI | INDICATORI SPAZIALI | CAMPI SEMANTICI E CATEGORIE | PAROLE QUALITÀ

ASCOLTO E PARLATO

Obiettivi
- Ascoltare la lettura di un testo e cogliere i dati descrittivi riguardanti i personaggi.
- Descrivere immagini che rappresentano ambienti familiari usando anche gli indicatori spaziali fondamentali.

RITRATTI, DESCRIZIONI, IDENTIKIT

Leggiamo il seguente brano. Avvertiamo i bambini di prestare particolare attenzione al personaggio di cui si parla.

Identikit della Befana

Samuel accese la radio proprio quando la trasmissione "Chi l'ha intravisto?" stava cominciando: "Gentili ascoltatori, oggi parliamo di una figura un po' misteriosa che tutti gli anni si aggira nelle nostre città e nei nostri paesi durante la notte dell'Epifania. Ebbene, tutti ne hanno sentito parlare, tutti sanno chi è, ma chi conosce veramente la Befana? Chi ha notizie, può contattare il nostro centralino e intervenire nel corso del programma. Intanto rivediamo tutte le

informazioni che la nostra redazione ci ha procurato. Dunque, la Befana è una signora di una certa età, una vecchietta. Magrolina, bruttina e ossuta. Nasconde i capelli grigiastri e arruffati con un fazzoletto. Indossa vestiti logori, ma molto caldi, rammendati in vari punti. Sulle spalle ricurve porta un grande scialle di lana fatto a mano. Anche le scarpe sono molto consumate e sciupate: da quella destra spunta vistosamente l'alluce. Chi ha intravisto la Befana ha notato che porta sempre con sé una scopa (che usa per volare) e un grande sacco (pieno di dolci e regali, ma anche di carbone). Cari ascoltatori, desideriamo saperne di più, quindi tenete gli occhi aperti e, se avete notizie, telefonateci!".

Samuel pensò di fare un identikit della Befana da appendere per le vie del paese. Voleva proprio vedere di persona se la misteriosa vecchierella era così come tutti se la immaginavano...

Chiediamo ai bambini: "Sapete che cos'è un identikit e come si fa?", quindi suggeriamo di fare come Samuel: prepariamo un ritratto della Befana, magari aggiungendo qualche informazione scritta (vedi **Box 1**). Rileggiamo il testo alcune volte, in modo che i bambini possano selezionare le informazioni utili per realizzare l'identikit. Per dare un'idea di come procedere, iniziamo insieme a realizzare l'immagine alla lavagna, seguendo le indicazioni dei bambini. Concordiamo come scrivere le informazioni aggiuntive (per esempio, "lunga gonna con una toppa"), poi lasciamo che i bambini eseguano il loro lavoro.

Guardiamo insieme il prodotto finale di ciascun alunno e chiediamo: "Questo ritratto è completo? Le informazioni sono precise? Può aiutare a riconoscere la Befana?".

Proponiamo delle attività analoghe da fare in gruppo e poi da soli, concludendo sempre con un confronto collettivo.

DESCRIVERE BABBO NATALE

Prepariamo un cartellone con un'immagine di Babbo Natale, o, se abbiamo a disposizione la LIM, proiettiamola in classe. Chiediamo ai bambini: "Che cosa si può dire di Babbo Natale?".

BOX 1

Esempio di identikit della Befana

Annotiamo vicino al disegno i dati che riguardano l'aspetto fisico e in coda tutte le altre informazioni.

- È gentile, generoso...
- Legge le letterine dei bambini
- Porta i doni
- Viaggia su una slitta

GIARDINO D'INVERNO

Organizziamo un'esplorazione del giardino della scuola. Chiediamo ai bambini di dirci che cosa vedono (gli alberi, il terreno, l'erba...) e quali sono le caratteristiche di ciascun elemento. Dividiamo quindi i bambini a coppie: ogni coppia osserva l'ambiente cercando di cogliere l'aspetto che i vari elementi assumono in questo particolare periodo dell'anno, quindi registra le osservazioni su un block notes.

In classe, con l'aiuto di una scaletta, condividiamo e ordiniamo i dati raccolti seguendo le indicazioni del **Box 2**.

Chiediamo a un alunno per volta di provare a descrivere oralmente com'è il cortile della scuola in inverno. Facciamo notare che, quando si parla di un argomento, è bene aprire il discorso con una formula introduttiva (per esempio: "In inverno, nel cortile...") e concludere con un segnale discorsivo ("Ecco…", oppure "Infine...").

CASE SPECIALI

Chiediamo ai bambini: "Secondo voi, dove abita la Befana?". Mostriamo tre immagini che rappresentano tre tipi di case molto diverse tra loro (per esempio una casa sull'albero, una casa con una forma particolare, una casa comune...). Quali di queste potrebbe essere la casa della Befana?

Chiediamo a ciascun bambino di scegliere una delle immagini.

Mostriamo una serie di cartellini con alcuni indicatori spaziali e invitiamo i bambini a usarli per descrivere quella che secondo loro potrebbe essere la casa della Befana.

SOPRA | IN BASSO | AL CENTRO | DA UNA PARTE ALL'ALTRA | A SINISTRA | DENTRO

BOX 2

Descrivere un ambiente

Per descrivere un ambiente occorre:

- indicare gli elementi della descrizione;
- mettere adeguatamente in relazione tra loro gli elementi del contesto;
- esplicitare i legami di causa-effetto;
- scegliere l'ordine della descrizione (lineare, dal centro verso l'esterno, logica, per confronto…);
- usare termini che aiutino a collegare le informazioni (congiunzioni), a richiamare elementi (aggettivi dimostrativi), a specificare (avverbi e aggettivi).

LETTURA

Obiettivo

- Leggere e comprendere l'argomento e i diversi dati descrittivi di persone e ambienti familiari.

DESCRIZIONI NEI RACCONTI

Proponiamo ai bambini dei racconti affinché si esercitino nell'individuarne il soggetto descritto.

Distribuiamo la **scheda 1** e lasciamo ai bambini il tempo necessario per leggere più volte il testo. Chiediamo di sottolineare le informazioni descrittive e di rispondere alle domande per iscritto. Verifichiamo poi insieme, rileggendo il testo con attenzione per trovare le informazioni che cerchiamo. Invitiamo i bambini a disegnare il pupazzo di neve descritto nel racconto in base ai dati sottolineati.

Guidiamo i bambini nell'analisi del brano chiedendo: "Questo testo racconta una storia o descrive un personaggio, cioè dice com'è fatto? O fa tutte e due le cose?"

Ritornando al testo, individuiamo e distinguiamo le sequenze descrittive da quelle narrative: le parti in giallo sono quelle in cui si racconta la storia; quella in verde è la descrizione del pupazzo di neve.

Distribuiamo la **scheda 2**. Dopo che i bambini hanno letto in autonomia il brano e hanno svolto gli esercizi, correggiamo insieme, tornando al testo per rileggere e sottolineare le informazioni utili. Usiamo colori diversi per distinguere:

- la descrizione del personaggio;
- la descrizione della casa;
- la breve parte narrativa.

Continuiamo a lavorare con la scheda 2. Diciamo: "Nel testo si parla di una casetta. Le informazioni possono esserci utili per disegnarla?".

Diamo il compito ai bambini, in coppia, di provare a rappresentare la casetta del giardiniere. Le informazioni presenti sono poche ma precise: la casetta si trova in mezzo al parco; è accogliente; dalla finestra si può vedere la neve che scende… Confrontiamo le soluzioni proposte da ciascun gruppo. Ogni particolare non citato nel testo può essere accolto, purchè non sia in contrasto con i dati forniti dall'autore.

SCRITTURA

Obiettivo

- Descrivere in modo efficace i tratti fondamentali di persone e ambienti familiari.

DESCRIVERE BABBO NATALE

Sfruttiamo il lavoro già svolto nell'attività di "Ascolto e parlato" per produrre un testo su Babbo Natale. Immaginiamo di dover spiegare ai bambini della scuola dell'Infanzia chi è e come è fatto Babbo Natale.

Ragioniamo insieme:

- Che tipo di informazioni possiamo dare?
- Quale ordine possiamo seguire?

Costruiamo una scaletta partendo dagli interventi dei bambini. Sollecitiamo, con apposite domande, la considerazione degli aspetti che non dovessero emergere durante il confronto collettivo.

1. Chi è Babbo Natale?
2. Com'è il suo aspetto fisico?
3. Com'è il suo carattere? Come si comporta?
4. Che cosa fa? Quando?

Procediamo insieme alla stesura scritta di un testo, rispondendo alle domande. Aiutiamoci con il disegno e gli appunti dell'attività di "Ascolto e parlato" per ricordare tutti gli elementi da inserire nel testo.

Procediamo poi alla revisione del testo soffermandoci sulle scelte relative al lessico e alla coesione testuale. Quando necessario, forniamo delle alternative tra cui scegliere o degli esempi che costituiscano un modello.

LESSICO

Obiettivo

- Attribuire parole a campi semantici familiari.

PAROLE E SUPER-PAROLE (IPERONIMI)

Prima della lezione, prepariamo una serie di cartellini, ciascuno con un nome. Scegliamo delle parole adatte a indicare le parti del corpo di una persona e il suo abbigliamento, quindi riproduciamo su un cartellone un'immagine come quella del **Box 3** e invitiamo i bambini ad attaccare i cartellini vicino agli elementi corrispondenti.

Osserviamo che possiamo suddividere i cartoncini in due gruppi: lasciamo che i bambini provino a scoprire da soli il criterio in base al quale raggrupparli, ricordando che ciascuna parola può far parte di uno solo dei due gruppi. Ascoltiamo i ragionamenti e le motivazioni; se necessario, guidiamo i bambini a notare che alcune parole indicano dei capi di abbigliamento, altre delle parti del corpo. Queste sono le due espressioni che costituiscono le super-parole, ovvero i termini più generali all'interno dei quali possono essere comprese parole più specifiche.

Creiamo una tabella e invitiamo i bambini a inserire i cartellini sotto al relativo iperonimo.

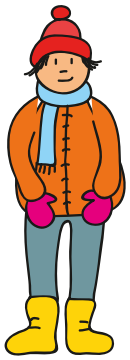
CORPO	ABBIGLIAMENTO
naso capelli	berretto

Sollecitiamo i bambini ad aggiungere altri termini adatti a stare negli insiemi delle due super-parole "corpo" e "abbigliamento".

BOX 3

Parole per descrivere

berretto, capelli, giacca, guanti, jeans, naso, occhi, bocca, sciarpa, stivali, viso



GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

Obiettivo

- Inserire una serie di aggettivi qualificativi in un testo, verificando la concordanza con il nome che precede o segue.

ACCORDO TRA NOME E AGGETTIVO QUALIFICATIVO

Utilizzando le parole e il cartellone del **Box 3**, chiediamo ai bambini di trovare parole adatte a dire com'è ciascun elemento. Che parole possiamo usare per dire com'è il berretto? Rosso, morbido, caldo…

Osserviamo che alcuni elementi hanno le stesse qualità. Per esempio, l'essere caldo è una caratteristica del berretto, ma anche della sciarpa e dei guanti: *berretto caldo, sciarpa calda, guanti caldi.*

Facciamo osservare come per ciascuna delle tre parole abbiamo dovuto fare un piccolo cambiamento alla forma dell'aggettivo. Perché? Sollecitiamo i bambini a formulare delle ipotesi e facciamo emergere il legame di concordanza tra il nome e l'aggettivo rispetto al genere e al numero.

Sottolineiamo che è la forma dell'aggettivo che deve adattarsi alle caratteristiche di numero e genere del nome.

Proponiamo un brano privato degli aggettivi qualificativi, che forniamo in coda. Chiediamo ai bambini di ricollocare gli aggettivi al posto giusto, tenendo conto delle concordanze.

Canto di Natale

Era la vigilia di Natale. Una ..... nebbia copriva la città di Londra, penetrando fino nelle case attraverso la più ..... fessura, il più ..... buco di serratura.
Chiuso nel suo ufficio, Scrooge non si preoccupava affatto dei preparativi ..... . Per lui contavano solo il denaro e il profitto, e il Natale non era nient'altro che una scusa per giustificare spese ....., un'occasione per ricordare che un altro anno era trascorso.

Gontier, R. (2005). *Meravigliosi racconti di Natale.* San Dorligo della Valle (Trieste): Edizioni EL.

fitta • inutili • natalizi • piccola • stretto

Gennaio 2018

Racconti ed esperienze

TESTI NARRATIVI | RACCONTO DI ESPERIENZE PERSONALI | CAMPI SEMANTICI | L'ORDINE DELLE PAROLE NELLA FRASE | I VERBI

ASCOLTO E PARLATO

Obiettivi

- Ascoltare e comprendere il senso globale di brevi racconti realistici e fantastici.
- Raccontare un fatto di cui si è stati protagonisti, riferendo tutti gli elementi essenziali alla comprensione di chi ascolta.

SECONDO TE, PERCHÉ?

Prepariamo gli alunni con un'attività di preascolto. Chiediamo se sanno bene come sono fatti gli ermellini e le lepri. Registriamo alla lavagna gli interventi, poi mostriamo alla LIM delle immagini tratte da libri, fotografie e/o disegni dei due animali.

Tra le varie caratteristiche, assicuriamoci che venga notato il colore della pelliccia (mostriamo immagini di lepri bianche). Chiediamo se qualcuno sa per quale motivo sia l'ermellino, sia la lepre, hanno una parte del corpo ricoperta da peli scuri.

Proponiamo l'ascolto di un racconto che può aiutarci a trovare la spiegazione. In questo modo, stimoliamo nei bambini la curiosità e la necessità di trovare una risposta che non conosciamo: questo li predispone a un ascolto attivo.

Leggiamo ai bambini questo racconto.

L'ermellino e la lepre

Il bianco ermellino acquattato nella neve spiava un topolino. Ma ecco arrivare di corsa la lepre bianca, che non vide l'ermellino e gli saltò sulla schiena. L'ermellino reagì vivacemente a morsi e per poco non staccò una zampa alla lepre.

La cosa finì in tribunale, dove la lepre citò l'ermellino davanti all'orso.

– Perché hai morsicato la lepre? – domandò l'orso all'ermellino.

– Io non sapevo che era una lepre! Chi potrebbe riconoscerla nella neve, tutta bianca com'è? Lei non avrebbe dovuto saltarmi addosso.

– E tu, lepre, perché sei saltata addosso all'ermellino?

– Io non sapevo che era l'ermellino! Chi potrebbe riconoscerlo in mezzo alla neve, tutto bianco com'è?

L'orso ci pensò un poco, poi disse:

– L'ermellino è innocente e la lepre è senza colpa. Cosa volete che faccia io?

Acchiappò la lepre per le orecchie e l'ermellino per la coda e li buttò fuori dal tribunale. Ma dovete sapere che l'orso aveva le zampe molto sporche: ecco perché, da quel giorno, la lepre bianca ha le orecchie nere e l'ermellino ha un ciuffo nero in cima alla coda. Così entrambi si possono riconoscere nella neve.

Riduzione da Rodari, G. (a cura di) (2002). *Inverno. Enciclopedia della favola.* Roma: Editori Riuniti.

Al termine della lettura, chiediamo ai bambini di scrivere l'informazione che stavamo cercando su un foglietto, nel caso l'abbiano trovata. Usiamo la tecnica della registrazione sul fogliettino per evitare che qualche bambino si distragga. Rileggiamo il racconto e diamo ai bambini la possibilità,

se vogliono, di sistemare e correggere la propria risposta.

Confrontiamo poi tutti insieme gli appunti dei bambini. Chiediamo:

- quali informazioni del brano hanno preso in considerazione per formulare la loro risposta;
- di raccontare brevemente la successione dei fatti che hanno portato i due animali ad avere parte della pelliccia di colore nero;
- se la motivazione fornita dal racconto può essere considerata reale e credibile o se è frutto di fantasia.

Possiamo proporre altri testi per consolidare la capacità di ascoltare attentamente un testo.

IL RACCONTO DI UN'ESPERIENZA PERSONALE

Al rientro dalle vacanze natalizie, diamo spazio ai bambini perché raccontino ai compagni un momento significativo delle loro vacanze. Suggeriamo, per esempio, di pensare al fatto che durante la vacanze natalizie solitamente si incontrano parenti e/o amici che, per impegni quotidiani o a causa della lontananza, vediamo raramente.

Costruiamo insieme ai bambini una semplice scaletta da seguire per il loro racconto.

1. Dove ti trovavi quando hai rivisto ... (amici e/o parenti)? Quando è successo? Chi era con te?

2. Era un incontro previsto e organizzato o è stato un evento inaspettato e improvviso?

3. Che cosa è successo? Che cosa avete fatto insieme?

4. Come ti sentivi?

5. Che cosa è successo alla fine?

Con l'aiuto di un paio di alunni, facciamo qualche esempio per mostrare come utilizzare la scaletta con le domande che servono a organizzare il racconto. Lasciamo il tempo agli alunni per "preparare" il loro discorso seguendo la traccia.

Infine ascoltiamo, un po' per volta, tutti gli alunni. Dopo ogni intervento, chiediamo ai compagni di fornire un feedback ed eventuali suggerimenti per rendere più efficace il racconto.

LETTURA

Obiettivo

- Leggere e comprendere semplici testi narrativi riconoscendo le sequenze fondamentali della storia (inizio, svolgimento, conclusione).

LA STRUTTURA DEL TESTO NARRATIVO

Distribuiamo la **scheda 3** e leggiamo il testo. Creiamo insieme un cartellone delle principali sequenze del racconto utilizzando immagini e brevi didascalie realizzate dai bambini. Sollecitiamoli chiedendo:

- Che cosa succede all'inizio?
- Quali fatti accadono dopo?
- Come va a finire la storia?

Successivamente, mostriamo dei cartellini che indicano com'è strutturato il testo (INIZIO/SVOLGIMENTO/CONCLUSIONE). Lasciamo che i bambini si confrontino per stabilire a quali sequenze vadano abbinati.

Torniamo alla scheda e chiediamo ai bambini di colorare con i colori indicati le porzioni di testo che rappresentano l'inizio, lo svolgimento e la conclusione.

Analizziamo altri brevi testi narrativi per individuarne la struttura. Ricerchiamo nei testi le parole e le espressioni che aiutano a raccontare in modo chiaro come si susseguono i fatti. In una tabella come quella del **Box 4**, registriamo le espressioni trovate in base alla parte di testo in cui sono usate.

Suggeriamo ai bambini di consultare queste risorse per utilizzarle nelle proprie produzioni orali e scritte.

SCRITTURA

Obiettivo

- Scrivere brevi racconti personali, inerenti all'esperienza quotidiana, scolastica o familiare.

CHE COS'È SUCCESSO OGGI?

Introduciamo l'argomento con questa breve lettura:

Ero dunque a Torino quando sono stata mandata in prima elementare in una scuola pubblica.

COME & PERCHÉ

Come favorire l'ascolto e la comprensione

Per guidare i bambini nel "costruire significati" attraverso attività di ascolto, è indispensabile attivare l'attenzione e promuovere l'elaborazione delle informazioni a partire da ciò che essi già sanno.

Prepariamo, quindi, il contesto di lavoro in modo che l'attività risulti interessante, significativa e accessibile dal punto di vista linguistico.

Possiamo facilitare l'ascolto e la comprensione con:

- attività di preascolto: fornire informazioni utili, uno scopo, un motivo concreto...
- strategie di ascolto attivo: ricerca di informazioni specifiche o individuazione del tema generale...
- tecniche: appunti, confronti con gli altri...

BOX 4

Parole per raccontare

Inizio	Una mattina… Il tre gennaio… Era sera quando… Un giorno… Un sabato…
Svolgimento	In un primo momento… A un certo punto… Poi… Un'ora dopo… È successo che… Quindi… Però… Allora…
Conclusione	Alla fine… Finalmente… Infine… Ormai… Ora…

Non avevo capito che cosa la scuola volesse da me, e perché mai io dovevo restarmene lì un'intera mattina. E quando uscivo da scuola era veramente stupido che mia madre mi chiedesse sempre: "Com'è andata?". Io rispondevo: "Bene" e lei s'irritava perché non raccontavo mai niente. Cosa dovessi raccontare, neanche questo l'avevo capito.

Riduzione da Levi, L. (2005). *Fontane e bugie.* Milano: Mondadori.

Spesso i genitori si informano sulla giornata scolastica dei loro figli e, molte volte, la risposta è laconica e rassicurante, ma non racconta niente. Chiediamo ai bambini se succede così anche a loro, o se sanno dare qualche informazione più dettagliata alle loro famiglie.

Suggeriamo di prepararci per rispondere ai genitori completando alcune frasi (**scheda 4**). Le domande orientano i bambini nel selezionare le informazioni da riportare.

Rileggiamo insieme gli elaborati dei bambini osservando i vari modi che sono stati usati per riferire le stesse informazioni. Nei passaggi poco chiari, con la collaborazione degli alunni, troviamo forme e soluzioni più adeguate.

LESSICO

Obiettivo

- Attribuire parole a campi semantici familiari.

PAROLE GENERALI E PAROLE SPECIFICHE

Scriviamo alla lavagna la parola INVERNO. Invitiamo la classe a un brainstorming per trovare un certo numero di parole attinenti: *freddo, neve, giaccone, influenza, tosse, guanti, Natale, Capodanno, gelo*… Invitiamo i bambini a dividere le parole in base a temi più circoscritti: clima, malattie di stagione, abbigliamento, feste…

Osserviamo come, all'interno di uno stesso campo semantico, è possibile organizzare le parole in sottogruppi che condividono caratteristiche semantiche specifiche.

GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

Obiettivi

- Riconoscere che le forme del verbo esprimono la persona e il tempo.
- Ricostruire frasi le cui parti sono date in disordine, stabilendo relazioni tra le parti che le compongono.

PERSONE E TEMPI DEL VERBO

Presentiamo la seguente frase bucata:

…..... prepara il dolce con il torrone.

Offriamo ai bambini tre possibilità per completare correttamente la frase: *i pasticcieri/io e il papà/Diego*. Chiediamo di spiegare come hanno fatto a riconoscere l'alternativa giusta. Forniamo una alla volta altre frasi:

…..... preparano il dolce con il torrone.

…..... preparo il dolce con il torrone.

…..... prepariamo il dolce con il torrone.

Come si possono completare queste frasi? Perché? Osserviamo che le frasi sono quasi identiche; cambia, e solo in parte, il verbo. La parte che cambia ci dice chi è l'autore dell'azione comunicata dal verbo.

Recuperiamo il primo esempio:

Diego prepara il dolce con il torrone.

e mettiamolo a confronto con le seguenti frasi:

Diego preparò il dolce con il torrone.

Diego preparerà il dolce con il torrone.

Anche in questo caso le differenze sono minime, ma costruiscono nella nostra mente tre situazioni ben differenti. Che cosa cambia? Sollecitiamo i bambini a riflettere che la scena rappresentata è la stessa, ma in tre "tempi" differenti: rispettivamente nel presente, nel passato e nel futuro.

CI VUOLE ORDINE!

Scriviamo una frase su una striscia di cartoncino: facciamo tante strisce quanti gruppi di lavoro intendiamo formare. Tagliamo le strisce separando i vari sintagmi (per esempio: *Il fumo/usciva/dai camini/delle case*). Dividiamo la classe in gruppi e forniamo a ciascun gruppo tutti i pezzetti della frase chiedendo di ricomporla. Confrontiamo il risultato commentando insieme le varie opzioni. Procediamo allo stesso modo con altre frasi di complessità crescente.

L'ANGOLO DELLE PAROLE

Nomi, cognomi, soprannomi...

Ricordiamo i nomi dei personaggi del racconto della scheda 3: *Violetta, La Surgelata, Altissimo, Più che distratto, Timmi.*

In realtà, la protagonista assegna ai suoi insegnanti e al bidello dei soprannomi. Si tratta di appellativi ispirati dalle caratteristiche dei personaggi:

- *La Surgelata* è la maestra rigida che appare fredda e non si lascia andare alle emozioni;
- *Altissimo* è così detto per la sua notevole statura;
- il maestro *Più che distratto* perde ogni cosa…

Anche *Timmi* è un nomignolo che nasce dalla timidezza che caratterizza la bambina protagonista.

Riflettiamo su quanti modi possiamo usare per chiamare le persone: il nome vero e proprio (*Luca, Martina*…); il cognome (*Rossi, Allegri*…), ma anche soprannomi (*il biondo, la sportiva*…) e diminutivi o nomi abbreviati (*Ale, Bea, Luigino*...).

Disponiamoci in cerchio e facciamo il gioco delle presentazioni. Ciascuno dirà: "Buongiorno a voi. Io sono (*Nome e Cognome*) detto/a … (*nomignolo*)". Chi non ha ancora un soprannome, può farsi aiutare dai compagni a trovarne uno.

scarica le schede www.lavitascolastica.it > Didattica

Scheda 1

RACCONTO E DESCRIZIONE

• Leggi il brano, sottolinea le informazioni che riguardano l'aspetto del protagonista e poi disegnalo.

Una vera bellezza

La piccola Marta si svegliò. Come mai faceva così chiaro oggi in camera da letto? Si alzò, aprì le tende con cautela, mise il naso alla finestra e guardò fuori.
– La neve, c'è la neve! Dobbiamo uscire subito! Facciamo un pupazzo di neve! – disse a Piero.
Mentre Piero modellava la testa, Marta si dava da fare perché la pancia fosse ampia e rotonda. Ecco fatto. Il cappello di papà era quasi troppo piccolo, poiché sulla testa del pupazzo erano stati messi tanti fili di paglia in luogo dei capelli.
Una carota al posto del naso, un pezzo di corteccia d'albero per bocca e la scopa di saggina infilata nel braccio rendevano il pupazzo una vera bellezza. I suoi occhi di carbone brillavano come nere pietre preziose.
Tutti i passanti si fermavano incantati.
– Oooh, che bel pupazzo di neve! – esclamavano i bambini.
E i grandi sorridevano ricordando la loro infanzia.
Perfino il cane del vicino si fermò, entusiasta.

Riduzione da Stich, F. (2003). *Un pupazzo di neve davvero generoso*. Trieste: Bohem Press Italia.

• Rispondi alle domande.
– Chi è il protagonista di questa storia?
– Che cosa fanno insieme Piero e Marta?

LEGGERE E COMPRENDERE L'ARGOMENTO DI UN RACCONTO E I DIVERSI DATI DESCRITTIVI DI UN PERSONAGGIO.

Scheda 2

DENTRO IL TESTO

• Leggi il brano e svolgi le attività.

Giacomo e l'inverno

In inverno fa molto freddo nel parco. Ma Giacomo il giardiniere non si preoccupa. Indossa il suo caldo cappotto, la sua grande sciarpa e due paia di calze di lana negli stivali di gomma.
A Giacomo piace stare fuori all'aria aperta.
La sua casetta si trova in mezzo al parco. Quando fuori fa troppo freddo, Giacomo resta in casa dove fa caldo e tutto è più accogliente.
In una notte d'inverno faceva così freddo che iniziò a nevicare. Dalla finestra della sua casetta, Giacomo vedeva cadere grandi fiocchi di neve.
"Brrr… " disse. "Credo che avrò bisogno di una coperta in più questa notte."
Si preparò una bella tazza di cioccolata calda e andò a letto.

Riduzione da Butterworth, N. (1998). *Un anno nel parco di Giacomo*. Torino: Editrice Piccoli.

1. Questo testo:
   - ☐ racconta una storia.
   - ☐ descrive un ambiente.
   - ☐ descrive un personaggio.

2. Evidenzia con colori divesi le parole che l'autore usa per dire com'erano: il cappotto, la sciarpa, i fiocchi di neve, la cioccolata.

LEGGERE E COMPRENDERE L'ARGOMENTO DI UN RACCONTO E I DIVERSI DATI DESCRITTIVI.

Scheda 3

LA STRUTTURA DEL TESTO NARRATIVO

• Leggi il brano e, nella barra laterale, colora in **rosso** l'inizio, in **blu** lo svolgimento e in **verde** la conclusione.

Una busta per La Surgelata

Bussano alla porta, entra il bidello Altissimo (così detto perché alto quasi quanto la porta) e consegna alla maestra Surgelata una busta.
Timmi riconosce la propria calligrafia, anzi la propria imitazione di calligrafia ed è curiosissima di vedere la reazione della destinataria: come era immaginabile non ha apparentemente nessuna reazione, guarda la busta, non la apre subito come di sicuro avrebbe fatto la maestra Violetta (anche il maestro Più che distratto l'avrebbe aperta subito, però l'avrebbe anche subito persa). No, lei continua imperterrita la lezione e mette la busta nel cassetto. Timmi però non la perde d'occhio, aspetta che prima o poi si decida ad aprirla. Niente. Nemmeno quando loro stanno copiando dal libro una pagina di verbi, niente. È proprio una Surgelata.
Suona infine la campana dell'intervallo. La Surgelata prende la busta dal cassetto ed esce dalla classe.
Timmi decide di pedinarla, certe volte i timidi sanno essere audacissimi.

Lamarque, V. (2003). *La timida Timmi*. Milano: Piemme.

LEGGERE E COMPRENDERE SEMPLICI TESTI NARRATIVI RICONOSCENDO LE SEQUENZE FONDAMENTALI DELLA STORIA (INIZIO, SVOLGIMENTO, CONCLUSIONE).

Scheda 4

RACCONTARE ESPERIENZE QUOTIDIANE

• Aiutandoti con le domande nei fumetti, completa sul quaderno le frasi per raccontare la tua giornata a scuola.

Stamattina, appena arrivato/a a scuola ho incontrato....	Chi? Che cosa vi siete detti? Che cosa avete fatto?
Quando è entrata in classe, la maestra...	Che cosa ha fatto? E voi?
Dopo un'ora, abbiamo...	Quale attività avete svolto? È stato facile, impegnativo, interessante?
Durante la ricreazione...	Che cosa è successo?
Dopo il suono della campanella...	Quale lezione avete fatto? È stato facile stare attenti e partecipare?

SCRIVERE BREVI RACCONTI PERSONALI, INERENTI ALL'ESPERIENZA QUOTIDIANA, SCOLASTICA O FAMILIARE.